

Le Borse beneficiano dell'effetto ripresa

A gennaio brilla ancora Piazza Affari (+8,8%). Attenzione alla variabile inflazionistica
La persistente debolezza del dollaro spinge al rialzo petrolio e metalli industriali

Achille Fornasini
achille.fornasini@sei-consulting.it

BRESCIA. Questa rubrica mensile inquadra lo stato corrente e le prospettive dei mercati finanziari illustrati a fianco.

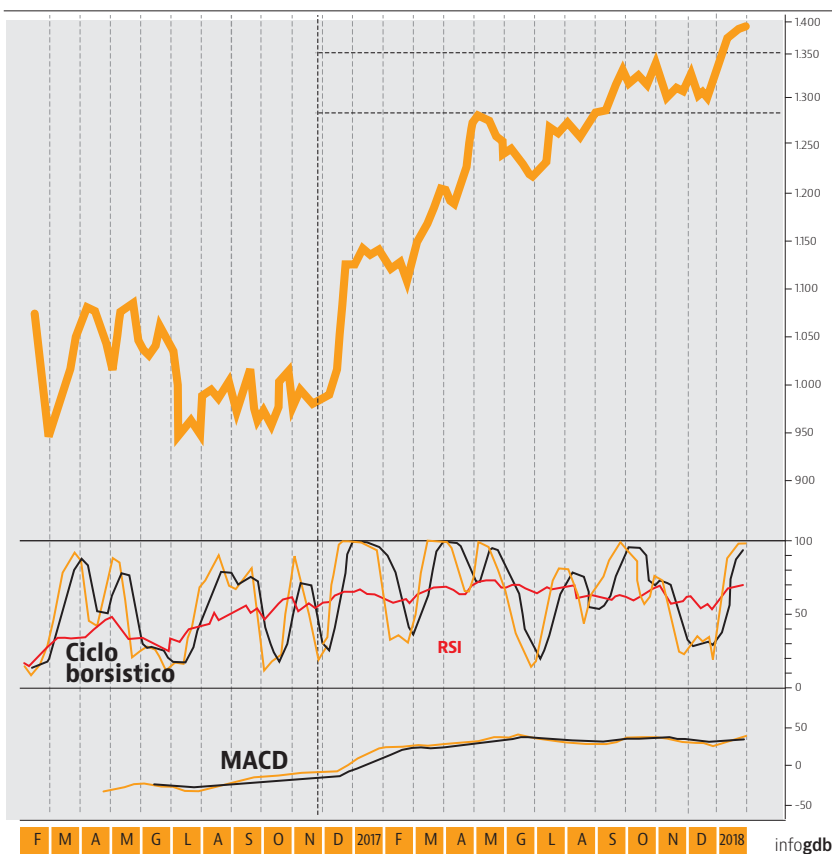
La borsa di Milano. Grazie ai positivi influssi della ripresa globale, il nuovo anno si apre con diffusi rally borsistici: in gennaio Wall Street (+7,7%) seguita a macinare record, mentre in Europa (Eurostoxx +4%) continua a brillare Piazza Affari (+8,8%), sostenuta dai titoli bancari e ciclici. Sebbene tali rialzi contribuiscano ad elevare i livelli di rischio, per il momento non si paventano bolle. Una variabile da tenere d'occhio è la dinamica inflazionistica: qualora questa tendesse a lievitare, le politiche monetarie tornerebbero a farsi più restrittive, scatenando prese di beneficio e forti correzioni dei listini.

Il cambio euro/dollaro. Nel 2018 l'euro si rafforza sul biglietto verde (+3,4%), sfiorando quota 1,25: un'evoluzione che, al netto del differenziale di inflazione tra Usa ed Eurozona, nonché in funzione dei loro fondamentali, tende ad allontanarsi da quel valore di 1,20 che rappresenta il livello di equilibrio teorico tra le due valute. Le aziende esportatrici europee, dopo aver perduto i vantaggi competitivi di natura valutaria, rischiano pertanto di essere penalizzate dalla rimonta dell'euro. Nuovi rialzi della divisa europea potrebbero inoltre esercitare pressioni deflazionistiche tali da indurre la Bce a rallentare l'uscita dalla politica monetaria espansiva.

Il prezzo del petrolio. Il mini-dollaro facilita la riscossa dei prezzi del greggio (+57,3% dai minimi del mese di giugno 2017), che godono delle attese di uno scenario secondo il quale la domanda petrolifera seguirà ad espandersi tanto da assorbire non solo l'offerta disciplinata dall'Opec, ma anche le produzioni record di shale oil Usa. Con il barile a 70 dollari iniziano a peraltro a diffondersi i timori che gli eccessi rialzisti possano far emergere la fragilità delle prospettive più ottimistiche.

I metalli industriali. Anche i non ferrosi risentono della caduta della divisa Usa: con un rialzo medio del 9,1% da inizio anno, i prezzi dei metalli appaiono sostenuti anche della contrazione degli stock generata dall'accelerazione della domanda innescata dagli approvvigionamenti cinesi. //

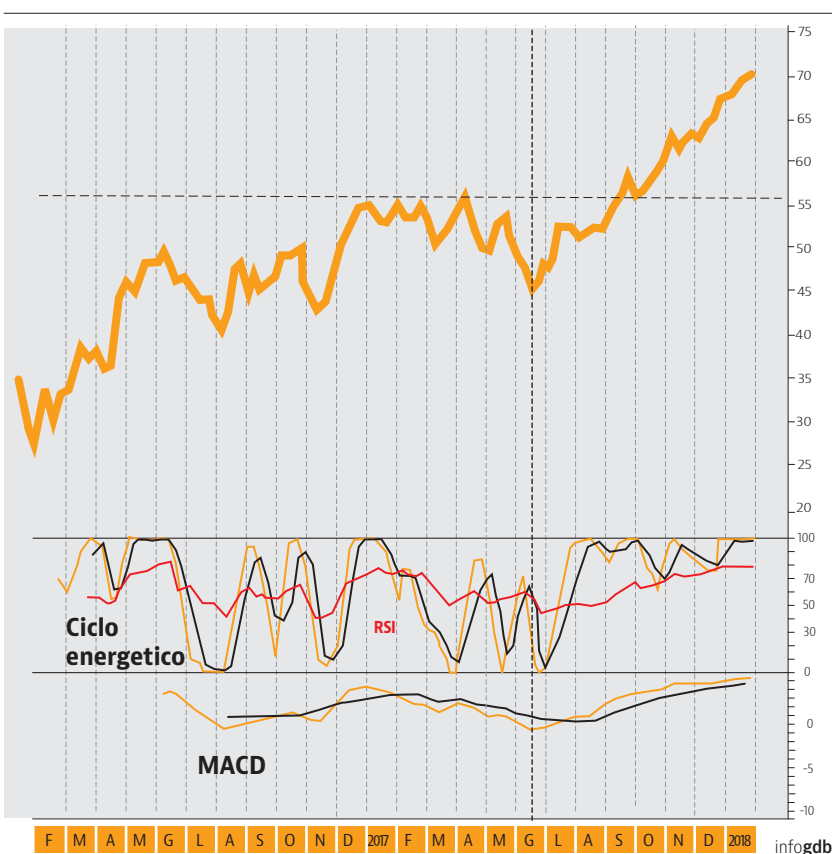
BORSA DI MILANO



Indice Globale Comit

Il nuovo anno segna l'uscita dell'indice borsistico dall'area oscillatoria laterale compresa tra i massimi di novembre e i minimi di dicembre dello scorso anno. La dinamica dell'indice viola infatti al rialzo il limite superiore del corridoio, ripristinando il trend ascendente. Il corrente rallentamento della dinamica lascia tuttavia presagire la frenata della fase positiva, che potrebbe preludere a una correzione.

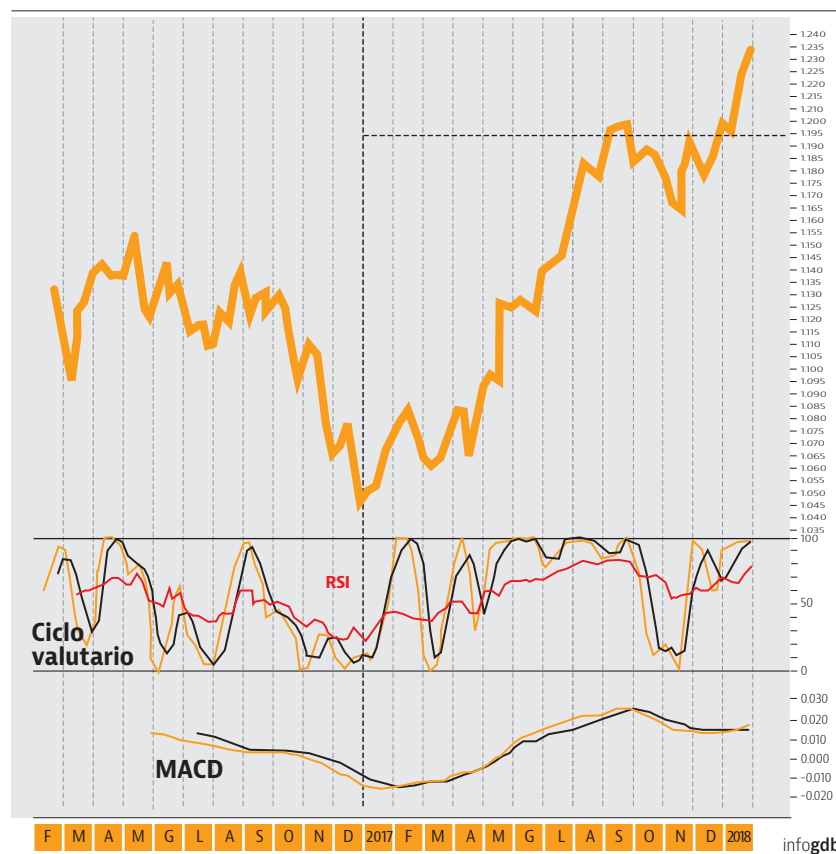
MERCATO PETROLIFERO



Qualità Brent (dollari/barile)

Anche in questo caso si realizza quanto prospettato nel corso dell'analisi precedente, quando si profilava la continuazione del trend rialzista avviatosi nel mese di luglio 2017. Il prezzo del greggio si muove infatti al rialzo con decisione, sospingendo l'indice di forza relativa alle soglie dell'ipercomperato. Tale condizione, unitamente alla posizione delle curve Macd, crea le premesse per un ripiegamento.

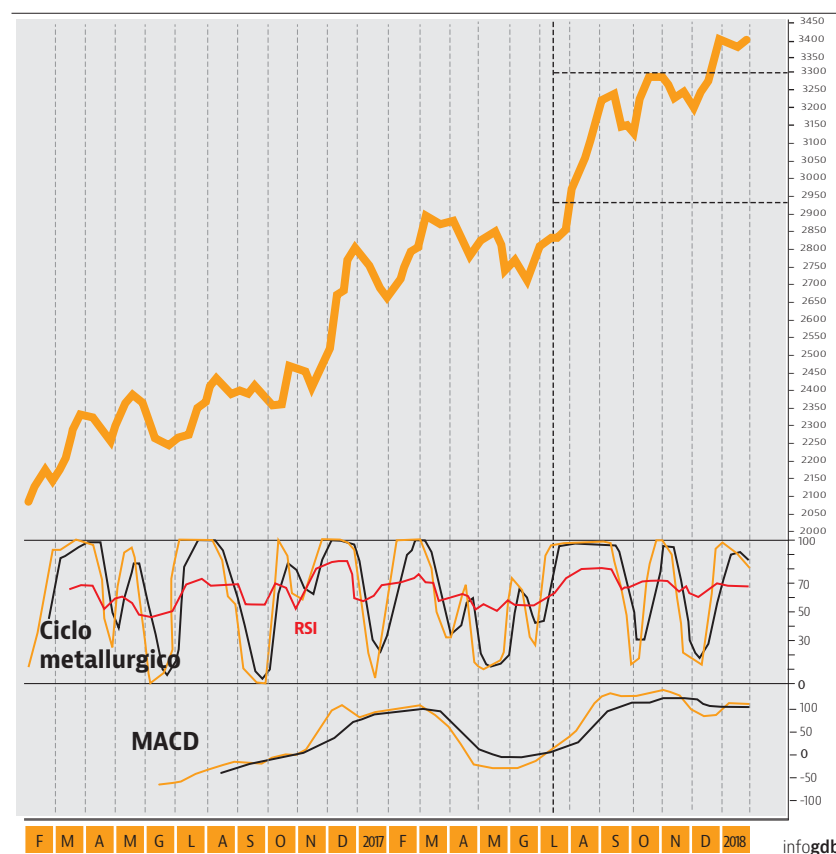
MERCATO VALUTARIO



Cambio euro/dollaro

Com'era stato pronosticato a fine novembre, è proseguito il movimento rialzista dell'euro che supera di slancio le resistenze opposte dai massimi fissati nel mese di settembre dello scorso anno. Sebbene le curve tecniche prospettino il proseguimento del rally che ha ripreso corpo agli inizi di gennaio, gli indicatori tecnici evidenziano una crescente tensione che potrebbe anticipare l'avvio di un assestamento.

LONDON METAL EXCHANGE



Metalli industriali (Indice Lmex)

Dopo la fase oscillatoria laterale durata per l'intero ultimo quadrimestre dello scorso anno, la curva dell'indice medio ponderato dei non ferrosi abbatte di slancio le resistenze opposte dai massimi di ottobre 2017 per poi assestarsi. Il riposizionamento dell'indice è confermato dallo stallo delle curve Macd e dalla scarsa mobilità degli altri indicatori, che profilano la persistenza del consolidamento laterale.

GLI INDICATORI CHE AIUTANO AD INTERPRETARE LE DINAMICHE DEI MERCATI

RSI (Indice di forza relativa)

Il suo andamento distingue le fasi di mercato normali da quelle anomale, evidenziando le cosiddette situazioni di ipercomperato e ipervenduto, che intercettano gli effetti dovuti a temporanei eccessi rispettivamente di domanda e di offerta. Fluttuante in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, la curva dell'indice orientativamente segnala stati di ipercomperato con livelli superiori a 70 e stati di ipervenduto con valori inferiori a 30.

MACD (Curve di velocità e accelerazione)

L'evoluzione crescente (decrescente) e divergente delle due curve identifica un trend rialzista (ribassista) in accelerazione, mentre la loro dinamica convergente segnala un indebolimento della tendenza corrente sia essa ascendente o declinante. L'indicatore integra le informazioni dell'indice RSI: se le curve s'intersecano al rialzo (ribasso) in situazione di ipervenduto (ipercomperato), è probabile l'avvio di una fase rialzista (ribassista).

CICLO (Borsistico, valutario, energetico, metallurgico)

Individua la componente oscillatoria presente nella dinamica del mercato di riferimento. Fluttuando in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, l'indicatore segue l'alternarsi delle fluttuazioni che formano le tendenze ascendenti, declinanti e stazionarie. È utile sia per confermare le informazioni dell'indice RSI, sia per sostituirsi ai segnali generati dalle curve MACD quando si indeboliscono le tendenze di mercato.